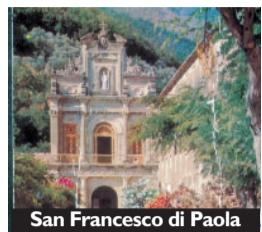


A Paola la «X Marcia della Penitenza» sul tema della pace e del bene comune

PAOLA. Si svolgerà oggi a Paola, nel Cosentino, la «X Marcia della Penitenza» organizzata dalla Consulta generale di pastorale giovanile dei Minimi. Lo slogan che accompagnerà l'iniziativa, «Amate la pace. Amate il bene comune», è una frase di san Francesco di Paola di cui ricorre il 50° anniversario di proclamazione quale patrono della Calabria. «La Marcia della Penitenza – dichiara padre Giovanni Cozzolino, delegato generale della Consulta – è per un progetto di vita, che, se accolto, trasformerà le coscienze e ci renderà veri costruttori di vita felice». In merito al tema, padre Cozzolino afferma che «vuole contribuire a mobilitare le coscienze sull'amore sempre incessante



San Francesco di Paola

alla Pace per diffondere una cultura di riconciliazione ed un effettivo amore al bene comune da parte di tutti, in questo momento di grave crisi che sta vivendo la nostra società». I

partecipanti si ritroveranno in piazza Garibaldi alle 16 e da lì raggiungeranno a piedi il Santuario di San Francesco dove si svolgerà una veglia di preghiera e dove è prevista una testimonianza da parte di don Ennio Stamile, il parroco di Cetraro ultimamente oggetto di diverse intimidazioni. Agli organizzatori sono arrivati i messaggi di Benedetto XVI e del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Giovanni Lucà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova evangelizzazione, incontro in Slovacchia



Una panoramica di Bratislava

Alla conferenza gli interventi di Fisichella, Celli e Ruiz «Occorre una rinnovata sintesi tra cultura e cristianesimo»

La crisi in corso è «antropologica»; lo sfondo culturale è plasmato dalle nuove tecnologie e il mondo cattolico deve «attrezzarsi al meglio». Sono alcuni dei temi affrontati a Bratislava durante la conferenza internazionale in corso in questi giorni sulle sfide della nuova cultura, promossa dalla Conferenza episcopale della Slovacchia. L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, ha sottolineato la sfida rappresentata dalla tendenza a vivere soltanto per se stessi, senza orizzonti più ampi. A questo proposito la nuova evangelizzazione «deriva dalla convinzione che la grazia trasformi fino alla conversione del cuore, e dalla credibilità della nostra

testimonianza». Secondo il presidente del Pontificio Consiglio, la Chiesa evangelizza perché «deve obbedire al comando del Signore di portare il suo Vangelo ad ogni creatura». È questo il nucleo del progetto dei prossimi decenni, ha concluso Fisichella, che «devono trovarci capaci di comprendere appieno la responsabilità affidata alla Chiesa di Cristo». Monsignor Lucio Ruiz, responsabile dell'Ufficio Internet della Santa Sede, ha presentato vari aspetti della cultura digitale nel mondo contemporaneo tra cui il suo carattere informale, che pone ciascuno sullo stesso livello in termini di dialogo; la creazione di una società reticolare, in cui l'essere dentro o fuori diventa una condizione per la partecipazione sociale e culturale

collettiva; la necessità di imparare a discernere, con nuove forme di visione critica. Da parte sua l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, ha ribadito che occorre una nuova «sintesi» tra cultura e cristianesimo. Pertanto è necessario prestare attenzione alla formazione integrale della persona, oltre che alla «specifica formazione ad un uso consapevole e responsabile della libertà». Da Celli è arrivato inoltre un invito ad un maggiore impegno nei mezzi di comunicazione sociale ed in particolare nelle nuove tecnologie, da vedere come una possibilità nuova di parlare agli uomini e donne del nostro tempo.

Fabrizio Mastrofini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATHOLICA

«Infertilità, la scienza rispetti la dignità umana»

Il Papa: il matrimonio costituisce l'unico luogo degno per la chiamata all'esistenza

Pubbllichiamo il discorso pronunciato ieri da Benedetto XVI durante l'udienza ai partecipanti alla XVIII Assemblea generale della Pontificia Accademia per la vita sul tema: «Diagnosi e terapia dell'infertilità».

Signori cardinali, venerati fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, cari fratelli e sorelle, sono lieto di incontrarvi in occasione dei lavori della XVIII Assemblea generale della Pontificia Accademia per la vita. Saluto e ringrazio voi tutti per il generoso servizio in difesa e a favore della vita, in particolare il presidente, monsignor Ignacio Carrasco de Paula, per le parole che mi ha rivolto anche a nome vostro. L'impostazione che avete dato ai vostri lavori manifesta la fiducia che la Chiesa ha sempre riposto nelle possibilità della ragione umana e in un lavoro scientifico rigorosamente condotto, che tengano sempre presente l'aspetto morale. Il tema da voi scelto quest'anno, «Diagnosi e terapia dell'infertilità», oltre che avere una rilevanza umana e sociale, possiede un peculiare valore scientifico ed esprime la possibilità concreta di un fecondo dialogo tra dimensione etica e ricerca biomedica. Davanti al problema dell'infertilità della coppia, infatti, avete scelto di richiamare e considerare attentamente la dimensione morale, ricercando le vie per una corretta valutazione diagnostica ed una terapia che corregga le cause dell'infertilità. Questo approccio muove dal desiderio non solo di donare un figlio alla coppia, ma di restituire agli sposi la loro fertilità e tutta la dignità di essere responsabili delle proprie scelte procreative, per essere collaboratori di Dio nella generazione di un nuovo essere umano. La ricerca di una diagnosi e di una terapia rappresenta l'approccio scientificamente più corretto alla questione dell'infertilità, ma anche quello maggiormente rispettoso dell'umanità integrale dei soggetti coinvolti. Infatti, l'unione dell'uomo e della donna in quella comunità di amore e di vita che è il matrimonio, costituisce l'unico «luogo» degno per la chiamata all'esistenza di un nuovo essere umano, che è sempre un dono.

È mio desiderio, pertanto, incoraggiare l'onestà intellettuale del vostro lavoro, espressione di una scienza che mantiene desto il suo spirito di ricerca della verità, a servizio dell'autentico bene dell'uomo, e che evita il rischio di essere una pratica meramente funzionale. La dignità umana e cristiana della procreazione, infatti, non consiste in un "prodotto", ma nel suo legame con l'atto coniugale, espressione dell'amore dei coniugi, della loro unione non solo biologica, ma anche spirituale. L'istruzione *Donum vitae* ci ricorda, a questo proposito, che «per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna» (n. 126). Le legittime aspirazioni genitoriali della coppia

Nel discorso rivolto alla Pontificia Accademia per la vita, il richiamo: lo scientismo e la logica del profitto sembrano dominare il campo della procreazione umana giungendo a limitare molte altre aree di ricerca

che si trova in una condizione di infertilità devono pertanto trovare, con l'aiuto della scienza, una risposta che rispetti pienamente la loro dignità di persone e di sposi. L'umiltà e la precisione con cui approfondite queste problematiche, ritenute da alcuni vostri colleghi desuete dinanzi al fascino della tecnologia della fecondazione artificiale, merita incoraggiamento e sostegno. In occasione del X anniversario dell'enciclica *Fides et ratio*, ricordavo come «il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore svolgono, a volte, un ruolo determinante. È questa una forma di *hybris* della ragione, che può assumere caratteristiche pericolose per la stessa umanità» (*Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense*, 18 ottobre 2008: AAS 100 [2008], 788-789). Effettivamente lo scientismo e la logica del profitto sembrano oggi dominare il campo dell'infertilità e della procreazione umana, giungendo a limitare anche

molte altre aree di ricerca. La Chiesa presta molta attenzione alla sofferenza delle coppie con infertilità, ha cura di esse e, proprio per questo, incoraggia la ricerca medica. La scienza, tuttavia, non sempre è in grado di rispondere ai desideri di tante coppie. Vorrei allora ricordare agli sposi che vivono la condizione dell'infertilità, che non per questo la loro vocazione matrimoniale viene frustrata. I coniugi, per la loro stessa vocazione battesimale e matrimoniale, sono sempre chiamati a collaborare con Dio nella creazione di un'umanità nuova. La vocazione all'amore, infatti, è vocazione al dono di sé e questa è una possibilità che nessuna condizione organica può impedire. Dove, dunque, la scienza non trova una risposta, la risposta che dona luce viene da Cristo.

Desidero incoraggiare tutti voi qui convenuti per queste giornate di studio e che talora lavorate in un contesto medico-scientifico dove la dimensione della verità risulta offuscata: proseguite il cammino intrapreso di una scienza intellettualmente onesta e affascinata dalla ricerca continua del bene dell'uomo. Nel vostro percorso intellettuale non disdegnate il dialogo con la fede. Rivolgo a voi l'accorato appello espresso nell'enciclica *Deus caritas est*: «Per poter operare rettamente, la ragione deve sempre di nuovo essere purificata, perché il suo acciacco etico, derivante dal prevalere dell'interesse e del potere che l'abbagliano, è un pericolo mai totalmente eliminabile. [...] La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio» (n. 28). D'altro canto proprio la matrice culturale creata dal cristianesimo – radicata nell'affermazione dell'esistenza della verità e dell'intelligibilità del reale alla luce della somma verità – ha reso possibile nell'Europa del Medioevo lo sviluppo del sapere scientifico moderno, sapere che nelle culture precedenti era rimasto solo in germe. Illustri scienziati e voi tutti membri dell'Accademia impegnati a promuovere la vita e la dignità della persona umana, tenete sempre presen-



Un momento dell'udienza di ieri (foto Ansa)

IN VATICANO

MONSIEGRO PASINYA GUIDA GLI ESERCIZI DELLA QUARESIMA

«La comunione del cristiano con Dio»: sarà questo tema a guidare la meditazione nel corso degli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua che si terranno nella Cappella Redemptoris Mater, in Vaticano. Il tradizionale appuntamento, cui prenderà parte anche Benedetto XVI, si aprirà oggi per chiudersi sabato prossimo, 3 marzo. Quest'anno sarà il cardinale Laurent Monsengwo Pasinya, arcivescovo di Kinshasa, nella Repubblica democratica del Congo, a proporre ai presenti le riflessioni sul tema, che è tratto dalla prima Lettera di San Giovanni, in particolare dal terzo versetto del primo capitolo: «E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo». Gli esercizi spirituali avranno inizio oggi nel tardo pomeriggio, alle 18, con l'esposizione eucaristica, la celebrazione dei Vespri, la meditazione, l'adorazione e la benedizione eucaristica. Nei prossimi giorni, poi, al mattino il programma prevede le celebrazioni delle Lodi e dell'Ora Terza, mentre nel pomeriggio seguiranno i Vespri, l'adorazione e la benedizione eucaristica. Sabato 3 marzo, alle 9, si terrà la meditazione conclusiva. Questa settimana, per poter partecipare agli esercizi, il Papa non terrà la consueta udienza generale del mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te anche il fondamentale ruolo culturale che svolgete nella società e l'influenza che avete nel formare l'opinione pubblica. Il mio predecessore, il beato Giovanni Paolo II ricordava che gli scienziati, «proprio perché sanno di più, sono chiamati a servire di più» (*Discorso alla Pontificia Accademia delle scienze*, 11 novembre 2002: AAS 95 [2003], 206). La gente ha fiducia in voi che servite la vita, ha fiducia nel vostro impegno a sostegno di chi ha bisogno di conforto e di speranza. Non cedete mai alla tentazione di trattare il bene delle persone riducendolo ad un mero problema tecnico! L'indifferenza del-

la coscienza nei confronti del vero e del bene rappresenta una pericolosa minaccia per un autentico progresso scientifico. Vorrei concludere rinnovando l'augurio che il Concilio Vaticano II rivolse agli uomini di pensiero e di scienza: «Felici sono coloro che, possedendo la verità, la continuano a cercare, per rinnovarla, per approfondirla, per donarla agli altri» (*Messaggio agli uomini di pensiero e di scienza*, 8 dicembre 1965: AAS 58 [1966], 12). È con questi auspici che imparto a voi tutti qui presenti e ai vostri cari la benedizione apostolica.

Benedetto XVI

il simposio

Da tutto il mondo a confronto sull'infertilità. Parla Carrasco de Paula: accordo tra ragione e cuore

Quando la ricerca viene illuminata dalla verità

DA ROMA

Il prezioso lavoro di un gruppo di specialisti di fama mondiale sullo stato dell'arte e le prospettive future della diagnosi e del trattamento della infertilità messo al servizio delle coppie sterili affinché riescano a procreare nel rispetto della verità sulla paternità e la maternità. È stato questo lo scopo del workshop che si è tenuto venerdì a Roma, in occasione della XVIII assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita, come ha puntualizzato il suo presidente, monsignor Ignacio Carra-

scasco de Paula, presentando le conclusioni del seminario a Benedetto XVI. L'Accademia ha così risposto all'appello lanciato dal Papa poco più di 3 anni fa, come ha ricordato il vescovo, affinché gli scienziati proseguano le loro ricerche «allo scopo di prevenire le cause della sterilità e poterli rimediare in modo che le coppie infertili possano riuscire a procreare nel rispetto della loro dignità personale e di quella del nascituro». Il workshop si è articolato in 7 relazioni, frutto di un lavoro di équipe di 17 scienziati di diverse nazioni, sulle varie cause del problema. Sono stati analizzati i fattori ormonali, anatomici, medici della infertilità, riferiti alla donna. Una rapporto ha

approfondito anche il fenomeno di quella maschile, spesso sottovalutata ed anzi trascurata. Contestualmente ciascuno scienziato ha indicato per ogni causa di sterilità, le adeguate terapie, le misure di prevenzione, i più promettenti indirizzi di ricerca, e le iniziative da prendere a livello di formazione universitaria per mantenere fede ad una medicina ippocratica, che cioè eviti il ricorso alla fecondazione artificiale. Si è parlato perciò anche delle «tecnologie procreative naturali» e delle implicazioni etiche e legali della infertilità. Nell'introdurre il workshop, il presidente della Federazione internazionale di ginecologia e ostetricia (FIGO), Gamal Serour ha delineato un

quadro dell'andamento del fenomeno. Tra le cause di fondo a livello mondiale: la diffusione della contraccezione, che spinge a dilazionare la prima gravidanza, malattie sessualmente trasmissibili, lo stress, stili di vita non adeguati e l'impatto dell'inquinamento. Nei lavori del seminario, come ha sottolineato Carrasco de Paula, «ancora una volta è stato dimostrato, che sebbene impegnativo, non è poi così utopistico promuovere l'accordo tra una ragione rigorosamente fedele alle proprie leggi ed un cuore che aspira sempre ad andare oltre», specie quando l'una e l'altra si lasciano illuminare dalla «luce splendida della verità» che è Cristo, Signore della vita».

Tra alcuni mesi l'International Journal of Gynecology and Obstetrics, organo della FIGO, pubblicherà le relazioni del workshop. Sarà un primo modo di portarne avanti le ricerche. «È chiaro che non si avvia un lavoro di questa portata per poi lasciarlo ammuflire in un archivio – ha infatti affermato il presidente dell'Accademia –. Stiamo valutando diversi percorsi. Solo per fare un esempio, è possibile che per effetto del workshop si crei un network che favorisca il collegamento tra i diversi centri di ricerca e, soprattutto, promuova lo scambio di giovani ricercatori per arricchire la loro formazione ed esperienza».

Pier Luigi Fornari

© RIPRODUZIONE RISERVATA